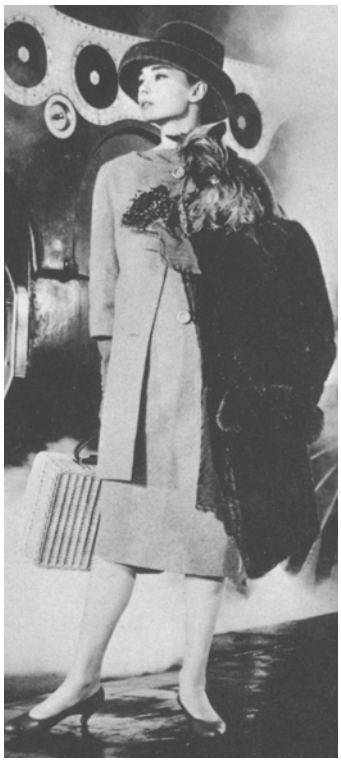
MODA E SPETTACOLO

MODA E CINEMA

Il cinema ha avuto un ruolo fondamentale nella divulgazione della moda e i grandi sarti si sono interessati ad esso, già dalle sue origini, collaborando direttamente nel disegno di costumi o prestando le loro collezioni. Il ruolo del costumista, creato dal cinema di Hollywood, da Trevis Banton responsabile delle follie della Dietrich, ad Adrian, che vestiva Greta Garbo e Jean Harlow, diviene importante tanto quanto quello del regista, del produttore o del direttore della fotografia. Il **costumista**, che spesso si muove tra il mondo dell'opera, del balletto e del teatro, deve saper ricercare i riferimenti stilistici per ricostruire gli abiti secondo lo stile dell'epoca contemplata, a volte riprendendo elementi della realtà, altre reinventando totalmente gli stili del passato, altre ancora anticipando mode future con l'elaborazione di elementi nuovi futuribili.

1

4


5

La storia del divismo, ossia del potere dell'immagine diffusa dal cinema, racconta storie di moda. Negli anni Trenta, *stars* come Greta Garbo, Jean Harlow, Joan Crawford, Marlene Dietrich, dal palcoscenico privilegiato dello schermo hanno diffuso di volta in volta, la moda del biondo platino, del berretto e del *tweed*, delle labbra allungate e delle sopracciglia depilate o del completo maschile.
Le ragazze della fine degli anni Cinquanta si pettinavano, si truccavano e indossavano corpetti con scollature a barchetta, gonne scampanate e ballerine come Brigitte Bardot mentre i ragazzi volevano la giacca a vento rossa che era stata di James Dean in *Gioventù bruciata. Il selvaggio,* con Marlon Brando, lanciò la moda del giubbotto di cuoio e della *T-shirt* mentre *Easy Rider* propose il *look* di strada dei *choppers*.

Alcuni *films* degli anni Sessanta sono divenuti *cult* in quanto testimonianza dello stile di un'epoca, come *Colazione da Tiffany* che lanciò Audrey Hepburn, la diva che ha reso celebri in tutto il pianeta gli abiti di Hubert de Givenchy e *La dolce vita* di Fellini, con Anita Ekberg, che indossava abiti di Piero Gherardi ispirati al *NewLook.* Successivamente negli anni Settanta, *La febbre del sabato sera*, di J. Badham, uscito nel 1977 e interpretato da John Travolta, in abito bianco *strech* di Norma Kamali, creò il culto della discoteca e della *disco music* e nel film *American Gigolò*, Richard Gere, indossando gli abiti di Armani divenne il *sex simbol* della moda e dello stile degli anni Ottanta.

2

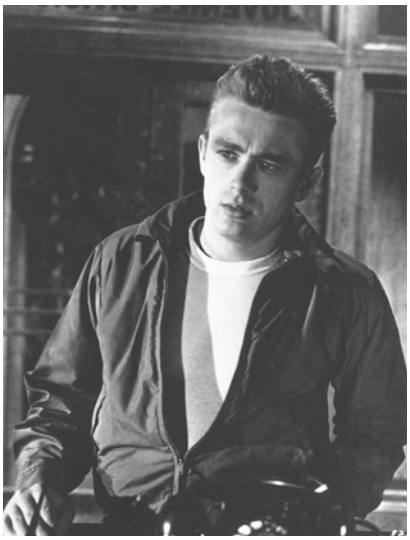
3

1. Humphrey Bogart, Audrey Hepburn e William Golden nel film Sabrina, 1954.
2. Rita Hayworth nel film Gilda del 1946.
3. Marlene Dietrich, 1934.
4. Mia Farrow e Robert Redfort nel film Il grande Gatsby del 1973.
5. Audrey Hepburn nel film Funny Face del 1957.

Copyright © 2016 Clitt, Roma
Questo file è una estensione online del corso Gibellini, Schiavon, Tomasi, Zupo
IL PRODOTTO MODA © CLITT 2013

Nel 1994 il mondo della moda è portato sul set cinematografico da Robert Altman, acuto osservatore del costume e della società contemporanea, nel film *Prêt-à-porter*. Il ritratto delle passerelle parigine viene descritto con l'obiettivo di sviscerare il microcosmo che gravita intorno al fenomeno moda, dalla passerella alle modelle, dalla stampa ai fotografi. Nel 2006, non ultimo, il film statunitense di David Frankel, *Il diavolo veste Prada*, tratto dall'omonimo best seller, racconta della mitica e tirannica direttrice di Vogue America, Anna Wintour e dell'impero dell'editoria creato nel settore fashion. Con ironia lucida il cinema ha saputo raccontare la fragilità dell'effimero di un mondo che in modo ambiguo ci attrae e ci imbarazza con i suoi giochi di potere.

Il culto dell'immagine e il neodivismo di veloce consumo, è divenuto per i produttori di moda un investimento promozionale: un film, una fiction, uno spot con un cast importante rappresentano infatti la migliore pubblicità aziendale. Pertanto si è intensificato il mercato promozionale e lo scambio tra produzione cinematografica e moda. Il promocostuming diviene una nuova formula di collaborazione: l'intero guardaroba del cast in cambio di pubblicità prestigiosa. L'industria della moda spesso individua i propri testimonials per le campagne stampa tra le stars più in voga del momento e, sempre più frequentemente, alle modelle vengono proposti ruoli cinemetografici.


1

2

3

4

5

6

1. James Dean nel film Il ribelle del 1955.
2. Marilyn Monroe nel film All about Eva, 1950.
3. Marlon Brando nel film Il Selvaggio, 1953.
4. Brigitte Bardot nel film L'ours et la poupée, 1969.
5. Richard Gere nel film American gigolo del 1980.
6. John Travolta nel film La febbre del sabato sera del 1977.

Copyright © 2016 Clitt, Roma
Questo file è una estensione online del corso Gibellini, Schiavon, Tomasi, Zupo
IL PRODOTTO MODA © CLITT 2013

MODA E MUSICA

1

Il rapporto tra musica e moda si basa sulla necessità di visualizzare con l'immagine il messaggio e l'**identità del personaggio**. Rifiutando il vestiario comune, grigio e abitudinario, le *stars* si esibiscono facendo ricorso alla spettacolarità affidata a costumi dalle fogge eccentriche e sorprendenti; acconciature, *make-up e* colori dei capelli inusuali, creano un *glamour* unico e riconoscibile sulla scena dello spettacolo. I sarti e i costumisti ricevono richieste di abiti di scena spettacolari e trasgressivi per dare visibilità al personaggio, spesso a metà tra maschile e femminile, che diviene la *star,* non più identificabile in un'unica sessualità.

A partire dagli anni Sessanta un'originalità estrema, alimentata dal bisogno di distinguersi, emancipa l'abito e i comportamenti dei *performers*. Il culto della diversità è per Elton John il grido di libertà esistenziale e umana, sessuale ed estetica, musicale ed emozionale. I suoi costumi di scena hanno evidenziato nel tempo ironia ed eleganza, dandismo e *kitsch*, eresia e conformismo, innovazione e genialità

Il *glam-rock*, lanciato da David Bowie, sfruttava il colore nel gioco tra i sessi con un conseguente potenziale rivoluzionario nella moda: *unisex* non significava più solo l'abolizione del colore nell'abbigliamento femminile ma poteva privilegiare il colore nell'abbigliamento maschile e, anche se la mascolinità sembrava messa in discussione, questa tendenza offriva ai bisessuali una maggiore possibilità nella scelta del *look*. Il concetto fu così chiaro ai *fans* di David Bowie che nel giro di poco tempo Londra fu invasa da una ondata di cloni di Ziggy Stardust.

2

3

La *pop star* Madonna rappresenta l'esempio più indicativo del modo in cui si possono assemblare gli elementi più differenti in un insieme estremamente estroso. Divenuta famosa nel 1983, deve il suo particolare fascino ad una combinazione, programmata nel minimo dettaglio, tra musica, movimento e abbigliamento, sia sul palcoscenico che nei *video clips*.

Mentre Madonna propagava una femminilità forte ed energica, le *pop stars* maschili dell'epoca coltivavano uno stile sessualmente ambiguo; così diversi cantanti come Boy George, Prince o Michael Jackson, con volti molto truccati, hanno messo in primo piano il lato femminile della loro personalità.

4

1. *Gianni Versace, Abito in PVC verde per Elton John, 1995.*
2. *Gianni Versace, Abito per Prince, 1993.*
3. *David Bowie, Pop star degli anni Settanta nelle vesti di* Ziggy Stardust.
4. *Jan-Paul Gaultier, Corsetto per Madonna in* Blonde ambition, *1990.*

Copyright © 2016 Clitt, Roma
Questo file è una estensione online del corso Gibellini, Schiavon, Tomasi, Zupo
IL PRODOTTO MODA © CLITT 2013

IL BOZZETTO PER LO SPETTACOLO

1

Costumisti e sarti lavorano in *team* con scenografi e registi: per il successo di una *piece* teatrale o di un film, l'arte di vestire sapientemente gli attori assume un'importanza paragonabile all'arte che, attori, sceneggiatori e registi devono possedere.

Il bozzetto è il disegno che visualizza l'idea creativa per un costume, di ispirazione tematica o storica, che sarà indossato da un attore sulla scena teatrale o cinematografica.

L'arte di creare bozzetti e figurini per lo spettacolo non può prescindere dalla conoscenza del costume antico e moderno, in quanto, il bozzetto si propone sempre come rilettura, rivisitazione o interpretazione di modelli storici: abiti e accessori, comportamenti e rituali, ideali di bellezza e gestualità di ogni ambientazione.

I bozzetti, spesso firmati da artisti e stilisti, si presentano come vera e propria "carta di lavoro" a cui viene affidata la comunicazione di idee artistiche che le sartorie teatrali sapranno tradurre in abiti di scena di grande valore, vere opere d'arte conservate poi, negli archivi di teatri e sartorie storiche, accanto a fondi di conservazione di bozzetti e figurini.

2

Il bozzetto per lo spettacolo osserva alcune linee di condotta:

- Elaborare artisticamente disegno e colore, attraverso l'uso di svariate tecniche pittoriche, strumenti e materiali
- Possedere qualità espressive, del segno e del colore, vicine all'illustrazione
- Interpretare con gusto realistico e storico il costume nel tempo
- Viaggiare nel mondo dell'immaginazione con grande libertà creativa
- Illustrare il personaggio tracciando anche il suo profilo psicologico

1. Alexandre Benois, Fondale per la fiera, primo e quarto quadro, "Petru?ka" 1947, acquarello, gouache e matita, coll. Lobanov-Rostovsky, Londra
2. Léon Bakst, costume di una baiadera per il balletto "Le Dieu Bleu", matita, acquerello, gouache, colore oro e argento, Lugano, coll Thyssen-Bornemisza.

Copyright © 2016 Clitt, Roma
Questo file è una estensione online del corso Gibellini, Schiavon, Tomasi, Zupo
IL PRODOTTO MODA © CLITT 2013

- Raccontare il ruolo del personaggio attraverso il costume
- Suggerire elaborazione di materiali, pittura e ricami sui tessuti, uso di colori e tinture, confezione di gioielli, accessori e acconciature
- Soddisfare le richieste di attori, registi e scenografi

In relazione alla finalità del progetto, si possono creare costumi d'interpretazione, storici o di fantasia, attraverso l'utilizzo di materiali di riciclo e tecnologici per reinventare nuove soluzioni di costumi per spettacoli di strada, *performance* di laboratori e *atelier* teatrali.

COSA SERVE:
- fogli da disegno di diversa qualità e colore
- supporti cartacei di vario genere
- materiali per *collage* polimaterico
- matite di grafite nera, media/morbida o acquerellabile
- matite colorate morbide, acquerellabili
- pastelli a cera, gessetti, acquerelli, tempere, ecoline
- pennarelli colorati e penne ad inchiostro
- campionature di tessuti, materiali e accessori

COME DEVE ESSERE:
- Fantasioso, espressivo, originale
- Coerente con il periodo storico di riferimento
- Comunicativo nel carattere del personaggio
- Completo di campionature di tessuti e materiali di corredo
- COME FARE:
- Individuare la *silhouette* di figura adatta all'epoca e al personaggio
- Impostare il disegno della figura nella posa adatta all'espressione e al carattere del personaggio
- Interpretare volumi, tagli e particolari del costume dell'epoca
- Sintetizzare i tratti grafici che valorizzano gli elementi stilistici dell'epoca
- Colorare le stesure di fondo e intervenire con velature per la resa materica/cromatica delle superfici
- Chiaroscurare con segni leggeri e sfumati le parti essenziali
- Corredare con note descrittive: forme, materiali, accessori e lavorazioni

Copyright © 2016 Clitt, Roma
Questo file è una estensione online del corso Gibellini, Schiavon, Tomasi, Zupo
IL PRODOTTO MODA © CLITT 2013